



Bologna sette

Inserto di Avenir



Reportage: le feste di Santa Clelia e Sant'Elia Facchini

a pagina 2 e 3

Monsignor Toso: la Chiesa vicina agli alluvionati

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Si scaldano i motori per la Gmg che ai primi di agosto vedrà la partecipazione a Lisbona di quasi 900 bolognesi. L'arcivescovo ha conferito loro il mandato nel recente incontro al parco del Seminario

DI ANDREA CANIATO

Sono 874 i giovani della diocesi di Bologna che parteciperanno alla 28ª Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona, nei primi giorni del prossimo mese di agosto. Molti di loro si sono trovati con l'Arcivescovo al parco del Seminario di Villa Revedin, venerdì 7, per un incontro diocesano: è stato consegnato loro il kit della Gmg comprendente cappello, sacca, telo cerato, lampadina Led, radiolina per la traduzione simultanea, bandana, libretto per la preghiera, una crocetta di legno, una bandiera dell'Italia. Il cardinale Zuppi raggiungerà i giovani bolognesi e terrà loro una catechesi nel contesto del programma ufficiale. È previsto poi per tutti i giovani italiani un incontro con la celebrazione della Messa che sarà da lui presieduta come presidente della Cei al Passeo Marítimo de Algés, spianata in riva al Tagus nei pressi di Belém. Sono una sessantina i gruppi di zone pastorali, parrocchie e associazioni bolognesi. La maggior parte di loro compiranno il viaggio in pullman passando per Lourdes, dove compiranno una sosta per la notte e avranno la possibilità di celebrare la Messa presso la Grotta delle apparizioni. L'incontro di venerdì è stato anche l'occasione per ascoltare la testimonianza di alcuni giovani che avevano già partecipato alle edizioni passate di questo appuntamento mondiale, mentre l'Arcivescovo ha sottolineato il valore profondamente ecclesiale di questa esperienza. «Capiamo la Chiesa - ha detto l'Arcivescovo - quando viviamo la comunità, quando impariamo a stare insieme, quando sentiamo quelle parole non rivolte ad altri ma a ciascuno di noi. Una

Giornata così speciale per i giovani ci aiuta a capire la Chiesa come nostra, che vive con noi e che possiamo vivere pienamente». «Maria si alzò e andò in fretta»: sono tratte dal Vangelo della Visitazione le parole che Papa Francesco nel suo Messaggio ai giovani ha scelto come tema della Gmg di Lisbona. Rivolgendosi in particolare ai giovani, sfidandoli a essere coraggiosi missionari, il Papa scriveva nell'escorsione Christus Vivit: «Dove ci invia Gesù? Non ci sono confini, non ci sono limiti: ci manda tutti. Il Vangelo non è per alcuni, ma per tutti». Tra i Santi Patroni della Gmg, con san Giovanni Paolo II che ne è stato il promotore, e i giovani Pier Giorgio Frassati, Chiara Badano e Carlo Acutis, ci sarà anche Sant'Antonio di Padova, giustamente con il nome Sant'Antonio da Lisbona, perché proprio qui nacque il

religioso francescano che esattamente 800 anni fa giunse a Bologna per fondare la prima scuola teologica francescana. Il primo agosto è prevista la Messa di apertura presieduta dal Patriarca di Lisbona, il cardinale Manuel José Macário do Nascimento Clemente. Nelle tre successive mattinate le catechesi Rise Up in vari centri di incontro, con i vescovi incaricati dalla Santa Sede e nel seguito della giornata si svolgeranno le attività del festival della gioventù e della città della gioia, una sorta di fiera delle vocazioni. La sera di giovedì è previsto l'arrivo del Santo Padre. La sera di venerdì la Via Crucis. La giornata di sabato prevede il pellegrinaggio al Parque Tejo, in quello che è stato ribattezzato il Campo da Graça dove si terrà la Veglia con il Papa e la mattina di domenica la Messa di chiusura con il Pontefice.

A settembre il Congresso dei catechisti

«**U**ndici km con Gesù. Il "processo" della catechesi» Con questo suggestivo titolo siamo invitati al prossimo Congresso diocesano catechisti ed educatori che si terrà domenica 24 settembre alla parrocchia del Corpus Domini di Bologna. L'appuntamento è per le 14.30 con l'accoglienza e l'iscrizione ai gruppi per le «pratiche di annuncio». Alle 15 la preghiera presieduta dall'Arcivescovo; sarà poi il momento di una relazione formativa a partire dall'icona biblica dei discepoli di Emmaus a cura dell'Ufficio Catechistico a cui seguirà dalle 16.30 alle 18.15 un ampio tempo di lavoro in cui saremo guidati a mettere «le mani in pasta» in esperienze di annuncio e catechesi. Desideriamo esercitaci a essere pensosamente pratici e fare un tirocinio nelle dinamiche dell'annuncio di fede: sarà l'occasione per vivere alcune «pratiche di annuncio» su cui riflettere come catechisti e portarci a casa alcuni punti di lavoro per mettere in movimento le nostre esperienze di annuncio e catechesi. Alle 18.30 la conclusione festosa con un'apericena. Per partecipare al Congresso è necessario iscriversi tramite il portale della Diocesi: seguiranno informazioni sul sito dell'Ufficio catechistico diocesano.

Cristian Bagnara,
direttore Ufficio catechistico diocesano

I precetti minimi: la buona educazione

«Chi osserverà uno solo di questi precetti minimi e li insegnerrà, sarà considerato grande nel regno dei cieli» (cfr Mt 5, 19). Ma quali sono questi precetti «minimi»? Girando per strada mi è parso di capire: quando uno, incontrandoti, ti dice «Buongiorno!» o «Buonasera!»; quando in autobus un giovane si alza per cedere il posto ad un anziano; quando lungo il marciapiede uno si scosta per lasciare passare chi ha fretta; quando nell'intercalare non si dicono parole scritte.

Sono «minimi» perché sono il gradino più basso, il passo iniziale, ma è difficile pensare che si potrà fare molta strada e salire in alto se non si parte da qui. Formalmente non sono «precetti» perché non si possono imporre per legge, eppure sono gesti che fanno grande una società, esprimono una cultura, testimoniano il valore di ogni persona; per questo sono ancor più obbligatori per chiunque voglia contribuire al bene comune.

Occorre dunque osservarli e insegnarli: questa è la buona educazione, compito di tutti, a partire dai genitori, titolari della potestà educativa, con la collaborazione di insegnanti, catechisti, allenatori, influencer, governanti. Ne ha bisogno la pace.

Stefano Ottani

IL FONDO

La memoria di una presenza viva nell'oggi

Per scoprire ciò che siamo e dove andiamo occorre fare memoria. Non è un semplice esercizio fatto di ricordi e nostalgie. Non si tratta, infatti, di tornare al passato, di andare all'indietro, ma di vivere il presente. Con gli occhi rivolti ai drammi ma, soprattutto, alle meraviglie che attraggono il cuore e la ragione. Perché la memoria è l'anima, è stato ricordato l'altra sera nel chiosco di S. Stefano in un incontro fra il cantautore Guccini, l'Arcivescovo Card. Zuppi e don Verdi, fondatore della Comunità di Romena. È una Presenza che non finisce, non un ricordo, e che si vive nell'oggi. Anche nelle parole che fanno attraversare, come quelle delle canzoni, tempi e storie, vite personali e pure le follie degli uomini. Auschwitz ieri e la guerra in Ucraina ora. Per non dimenticare l'inferno di cui si è capaci nella banalità del male e nell'altalena delle violenze. Fare memoria del dolore è, quindi, un modo per chiedere umanità e pace. Per non finire nella smemoratezza, pure culturale, e in quell'oblio che rende tutto indifferente. Perché, perché l'uomo uccide ancora suo fratello? È l'inquietante domanda risuonata. Tragico è continuare a credere di farcela da soli. L'identità e le radici non si conservano come cenere. Chi sa costruire relazioni è un tessitore di pace, chi alimenta contrapposizioni favorisce il conflitto. I seicento rintocchi della campana dell'Arengo hanno ricordato in Piazza a Bologna i morti in mare, di quella tragedia che continua ad accadere sotto i nostri occhi. Fare memoria, dunque, è per non essere inghiottiti dalle onde dell'indifferenza e dalla rassegnazione, e adoperarsi per cambiare, lottare per la giustizia. A Villa Guastavillani, sede della Business School, nella presentazione del report di *Insieme per il lavoro* con il Sindaco, l'Arcivescovo, l'Assessore regionale e imprenditori, moderati dalla Direttrice del Qn, si è evidenziato che bisogna essere, anzitutto, datori di fiducia, con relazioni che conducono alla formazione di persone, anche fragili, per l'inserimento nel mondo del lavoro. Storie e racconti, non solo numeri, dove le istituzioni e le imprese si danno una mano, cercano di incrociare domanda e offerta visto che, oltre al grande precariato, ora vi sono pure carenze di manodopera e turnover, in particolare nel settore terziario e stagionale. Formare, aiutare, senza scadere nell'assistenzialismo. La moltiplicazione delle opportunità può avvenire, così, dentro un modello di economia con al centro la persona e la comunità.

Alessandro Rondoni



L'incontro dei giovani in Seminario

La Chiesa giovane parla al mondo

Giornata dei nonni e anziani

«Domenica 23 luglio - spiega don Ruggiano - pregheremo perché non siano lasciati soli e non vada perduta la loro ricca esperienza di vita»

DI MASSIMO RUGGIANO *

«I giovani rallegrano i cuori degli anziani, e attingano forza dai loro vissuti... L'amicitia di una persona anziana aiuta il giovane a non appiattire la vita sul presente. Per i più anziani la presenza di un giovane apre alla speranza che quanto hanno vissuto non vada perduto e che i loro sogni si realizzino». Così papa Francesco scrive nel Messaggio in occasione

della 3a Giornata mondiale dei nonni e degli anziani alla luce della icona biblica della relazione tra Maria ed Elisabetta, relazione generazionale che attraverso la comunicazione del proprio vissuto le illumina vicendevolmente. Questo deve avvenire nella trasmissione intergenerazionale dove l'uno non può fare a meno dell'altro. Senza il vissuto dell'anziano il giovane è senza radici e senza il giovane l'anziano è senza sogni. Per cui il cuore della preghiera di questa Giornata sarà la grazia di realizzare questo accompagnamento reciproco nelle nostre comunità. Nelle celebrazioni eucaristiche della giornata pregheremo e affideremo le persone anziane affinché non vengano lasciate sole perché la ricchezza della

* vicario episcopale per il settore Carità



Viaggio nel cuore di «Estate ragazzi» Quelle porte aperte nelle parrocchie

DI CLAUDIA LANZETTA

E ancora tempo di Estate ragazzi in diocesi, anche se molte parrocchie hanno appena concluso questa ricca esperienza. La recente «Festa insieme» nel parco del Seminario con l'incontro dell'Arcivescovo è stata un'occasione per conoscere diverse comunità. «La trasferta non ci pesa, amiamo Estate Ragazzi» - asserisce con entusiasmo Claudio della parrocchia del Redentore di Modena, vincitrice della scorsa edizione - «Rispetto al tema di quest'anno, i Cavalieri Erranti, abbiamo posto l'accento sull'importanza di perseguire i propri sogni. Ai ragazzi che partecipano alle nostre attività, circa 60 a settimana, di-

ciamo sempre che sognare è importante così come dare il massimo per raggiungere i propri obiettivi». Lo scopo del numeroso gruppo della parrocchia di Santa Maria in Penzale di Cento è chiaro e riportato dalle feliste animatrici: «Siamo un'affiatata squadra di cavalieri erranti, speriamo in una giornata all'insegna del sano divertimento, di fare nuove amicizie... e di vincere!». Le animatrici della parrocchia di San Ruffillo affermano: «La pastorale giovanile ha scelto un tema splendido e non potevamo che renderle omaggio facendo del nostro meglio per diventare cavalieri erranti. Siamo qui oggi perché siamo una grande famiglia». continua a pagina 3

Giovedì 13 luglio molti fedeli hanno partecipato alla festa della santa delle Budrie Zuppi: «Ecco la santità che non finisce e si rigenera, che dà anima alle persone e al mondo»



Alcuni momenti della celebrazione eucaristica per la festa di Santa Clelia alle Budrie, giovedì scorso 13 aprile, nel parco dietro il Santuario. A sinistra, la preghiera dell'arcivescovo e delle Minime di fronte all'urna di Santa Clelia (foto Riccardo Frignani)



Madre Clelia, se il Vangelo diventa vita

DI FABIO POLUZZI

I 12 luglio, vigilia della festa di Santa Clelia Barbieri, hanno avuto inizio a Le Budrie di Persiceto le celebrazioni con la Messa presieduta da monsignor Valentino Bulgarelli, sottosegretario della Cei. Sono proseguiti giovedì 13 con le liturgie dei due vicari generali della Diocesi Bologna, monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni e il vicario generale della Diocesi di Modena-Nonantola monsignor Giuliano Gazzetti. Alla sera la grande concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Matteo Zuppi con l'esposizione dell'urna con le spoglie della santa persicetana. Molti i fedeli

che non sono voluti mancare all'appuntamento con Madre Clelia, al cui carisma si deve l'origine della congregazione delle suore Minime dell'Addolorata impegnate in opere di educazione ed assistenza in molte parti del mondo e con casa generalizia a Bologna. Il Cardinale, accolto con i ringraziamenti e i saluti a nome della comunità convenuta nel segno di Clelia, da monsignor Gabriele Cavina, parroco alle Budrie, in occasione della omelia ha richiamato come dalla semplicità possano scaturire cose grandi. Con il contributo delle sorelle e in particolare di Suor Orsola Donati e di Suor Teresa Veronesi, per le quali oggi è aperto il processo di canonizzazione, che ne hanno

esaltato, in tempi diversi, il progetto spirituale ed educativo subito dopo la sua morte, il carisma di Madre Clelia continua a diffondere i suoi doni generosi, oltre che in Italia, in Asia, Africa e Brasile. Una comunità poliedrica, quella nata attorno a santa Clelia, sintonizzata sulla sua semplice ma ricca spiritualità. Questo ci rivela che l'amore non ha confini. «Santa Clelia ci indica con semplicità e radicalità evangelica - ha ricordato il Cardinale - da dove cominciare e ci fa sentire la fiducia di farlo. Non ha lasciato un programma definito, compiuto, ma il suo amore pieno dell'amore di Dio. Ecco la santità che non finisce e si rigenera, che resta molto più di quanto pensiamo, che dà anima alle persone e al mondo.

Cercare la santità ci fa trovare chi siamo e ci fa essere migliori. «Noi dobbiamo avviare processi e non occupare spazi», ricorda spesso Papa Francesco, raccomandando di privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. Santa Clelia non sceglie perché aveva capito tutto, non ha aspettato di avere tutte le sicurezze o di aver dimostrato le sue capacità. Ecco quello che c'è chiesto: aprire il Vangelo, farlo personalmente e comunitariamente, renderlo vita con la nostra vita, sentire un rapporto affettivo con Dio e

con il prossimo. I santi non sono sicuri e pieni di esperienza o con una comprensione definitiva: sono sempre dei bambini che diventano grandi proprio perché sentono e comunicano con la loro mente, con il cuore e con le mani l'amore di Dio che portano dentro. Sono legati a Gesù non per convenienza, opportunismo, non da servi. Il legame è affettivo, di amicizia, perché Gesù ci ama e ci insegnava a rispondere all'amore con l'amore». La liturgia è stata animata dalla Corale Santi Pietro e Paolo di Anzola con la direttrice maestra Angela Balboni e il soprano solista, diplomato in canto lirico, Debora Govoni. Particolarmen-



I tanti fedeli che, non solo dalla diocesi di Bologna, hanno voluto essere presenti alla celebrazione alle Budrie. A destra, la numerosa comunità delle Minime dell'Addolorata, fondata da Clelia Barbieri (foto Riccardo Frignani)



Le parole della psichiatria e della salvezza Un dialogo al Festival delle abilità differenti



L'incontro a Casa Mantovani

Giovedì 13 luglio a Casa Mantovani si è tenuto l'incontro «Le parole della psichiatria e della salvezza» nell'ambito del Festival internazionale delle Abilità differenti. Il dialogo ha visto il confronto tra il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, Giovanni Stanghellini, psichiatra e professore di psicologia dell'Università di Firenze, e lo scrittore Daniele Mencarelli, autore di «Tutto chiede salvezza», romanzo di straordinarie successi che ha ispirato l'omonima serie di Netflix. A moderare la serata la direttrice di Casa Mantovani (Fondazione don Ivo Silingardi-Nazaren), Maila Quaglia. È proprio a partire dal romanzo di Mencarelli che nasce l'idea dell'incontro: apprezzare il tema del benessere psicologico non solo da una prospettiva medica, ma adottando anche un'ottica spirituale e artistica, cercando un «linguaggio comune» per comprendersi e prendersi cura gli uni degli altri senza etichette e distinzioni ma ricordando che tutti aspirano alla felicità e alla salvezza. L'incontro si è aperto con una performance della canzone «What's up» delle 4 Non

Blondes e la riflessione ha mosso i primi passi dal suo testo. «Che succede? È stata la prima cosa che ho detto quando ho aperto gli occhi e mi sono trovato in ospedale. Ero stato sottoposto al Tso e non lo sapevo - ha raccontato Mencarelli -. Ho avuto la fortuna di trovare persone che hanno avuto la compassione non di darmi una risposta, ma

«Credo che dovremmo far tornare le domande esistenziali: quando sono respinte si nega all'essere umano il contatto con la sua natura» ha detto lo scrittore Daniele Mencarelli

di interrogarsi con me su quello che succedeva. Credo che oggi dovremmo far tornare le domande esistenziali: quando queste si respingono, con superbia, si nega all'essere umano il contatto con la sua natura e questo non può che nuocergli. Ho l'impressione che, dagli anni '80 in poi, parlare di Dio, della morte, della salvezza, sia

diventato tabù. Inoltre, la famiglia, una volta luogo di benessere e di risposte, sembra aver perso questa sua funzione e così le domande dei giovani, le loro richieste di aiuto, non vengono accolte provocando in loro smarrimento e dolore». Il cardinale Zuppi ha sottolineato il valore dell'incontro con l'altro nel percorso verso la salvezza: «In passato si credeva che tante felicità individuali avrebbero portato alla felicità collettiva, ma non è stato così: al contrario, la mentalità della felicità individuale ha portato un grande senso di isolamento allontanando l'idea di salvezza che si trova insieme agli altri. Le tante domande di senso e di futuro non vanno schivate. Non credo ci sia un rimedio semplice per il dolore, un anestetico, ma penso che la prima cosa da fare sia esserci. La vicinanza, l'attenzione, il prendersi cura, sono fondamentali. Amore e bellezza sono mezzi di salvezza». «I cosiddetti disturbi mentali - ha detto invece lo psichiatra Giovanni Stanghellini - sono anche porta di accesso alla dimensione esistenziale della vita. Oggi c'è una maggiore sensibilità a cogliere i segnali e, speriamo, ad averne cura» (C.L.)

Il servizio dei nuovi «segretari parrocchiali»

Nuova organizzazione a XII Morelli, Bevilacqua, Palata Pepoli, Galeazza, Renazzo, Casumaro, Reno Centese, Alberone e Buonacompra

Monsignor Stefano Ottani, Vicario generale per la sinodalità, ha scelto un parallelismo con le prime comunità cristiane per introdurre il recente incontro con i nove Consigli pastorali delle parrocchie di XII Morelli, Bevilacqua, Palata Pepoli, Galeazza - in questi tre anni accompagnate da don Paolo Cugini - e le parrocchie di Renazzo, Casumaro, Reno Centese, Alberone e Buonacompra curate da don Marco Ceccarelli. I

tre sacerdoti hanno ben spiegato la direzione che, assieme all'arcivescovo Matteo Zuppi, la Chiesa di Bologna intende intraprendere da subito e che ci vede pionieri del progetto. Occorre però fare un passo indietro, fino al 2018, quando nascono le Zone pastorali. Le parrocchie della Diocesi non vanno più pensate come entità separate, ma in rete e in scelte di comunione missionaria. Una comunione che permetta un'organizzazione capace di unire realtà diverse «realizzando - sono parole dell'Arcivescovo - il poliedro che è sempre la Chiesa». In questa fase storica di secolarizzazione, che ci attraversa e che ci allontana da quella forma di cristianità che ha caratterizzato quantomeno il mondo occidentale da secoli dove

appartenere alla comunità significava ricevere i Sacramenti e dove il parroco era il responsabile riconosciuto, occorre pensare ad una Chiesa con pochi sacerdoti dove, in parte, quel rapporto di conoscenza personale che essi avevano con i parrocchiani diventa più difficoltoso. Il cardinale Zuppi, assieme a don Paolo e a don Marco, ha pensato di individuare due laici in ogni parrocchia ai quali affidare il mandato di «segretari parrocchiali» con l'incarico di seguire la pastorale. Il rappresentante legale, per questioni legate anche al concordato Stato-Chiesa, sarà un sacerdote. Nel nostro caso sarà don Cecarelli, il quale avrà la cura delle nove parrocchie oltre ad essere il Vicario e il Moderatore

della Zona pastorale. Un sacerdote celebrerà la Messa domenicale, amministrerà i Sacramenti e accompagnerà i defunti con il rito delle esequie. Chi sono i laici individuati? Massimiliano e Isabella per XII Morelli, Antonella e Gianni per Bevilacqua, Angela e Cristina per Palata. Galeazza, che riveste un carattere particolare, avrà come responsabile suor Norberta, aiutata dall'accollito Giovanni. Riceveranno un mandato ufficiale dall'Arcivescovo sabato 23 settembre a XII Morelli. Sarà dura? Beh, ogni novità comporta sempre difficoltà ma anche gioie. Il tutto sarà reso più facile se sarà accompagnato dal desiderio delle comunità a ripensare la propria esistenza in una chiave missionaria. Non servono tanti titoli o una



L'incontro del vicario generale, monsignor Stefano Ottani, con i Consigli pastorali delle nove parrocchie coinvolte

particolare predisposizione. Piuttosto uno stile di vita che sia il più possibile in sintonia con quel Vangelo che occorrerà sempre più leggere, studiare e pregare. La sfida sarà intraprendere un cammino che ci porti a comprendere e a vivere come comunità cristiana in forma sinodale e, soprattutto,

participativa. Dal processo organizzativo dei primi tempi, dovremo lasciarci andare a quello slancio missionario di cui parla sempre papa Francesco e che ora ci viene data la possibilità di concretizzare per la realizzazione del Regno di Dio e la nostra gioia. Massimiliano Borghi

Le parole del cardinale Matteo Zuppi pronunciate nel parco della chiesa di Reno Centese domenica scorsa, in occasione della Festa liturgica del martire Facchini

«Sant'Elia, fratello universale»

L'arcivescovo: «La Cina diventò la sua seconda patria e per quel popolo si spese senza risparmio»

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo Matteo Zuppi domenica scorsa nel parco della chiesa di Reno Centese in occasione della Festa di sant'Elia Facchini. L'integrale è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Ricordiamo questa sera un uomo che ha perso la sua vita in maniera violenta. Ci porta a ricordare i tanti martiri cristiani, uccisi per la loro fede come padre Elia, pacifici e inermi. Con loro anche i Santi innocenti, vittime del loro fratello Caino. Tutti possiamo combattere gli elementi che generano e rafforzano la guerra. Tutti quanti dobbiamo capire qual è il nostro posto e aiutare gli altri a capire

qual è il proprio, perché si formi l'unico volto del Cristo. Quanti testimoni, noti e sconosciuti, hanno dato la vita per il Vangelo. Non lo hanno fatto per eroismo, ma per amore! Il coraggio non possiamo chiederlo a chi non lo ha, come sappiamo. Ma Gesù non chiede una forza che non abbiamo, bensì l'amore che tutti possiamo avere! Un'osservazione su padre Elia. Il cristiano è sempre un fratello universale, cioè fratello di tutti. Da Reno Centese alla Cina. È l'amore che ci rende universali, non la geografia o le condizioni di vita! Elia si trovava a casa ovunque e con tutti costruiva legami di amicizia verso Gesù e tra i fratelli. Era un figlio di san Francesco che parlava con amicizia anche al



I fedeli alla Messa celebrata domenica scorsa a Reno Centese (foto Riccardo Frignani)

lupo ed era diventato povero per essere ricco di amore e dare questa ricchezza, preziosissima, a chiunque. Chi ama Gesù ama il prossimo per davvero e non se gli conviene, finché gli conviene, in apparenza,

senza sporcarsi le mani o facendo solo quello che non dà fastidio e solo finché mi va. Il «matto Facchini» divenne prima un assiduo e serio chierichetto e dopo frate. La Cina diventerà la sua seconda patria: per il

popolo cinese, per la sua evangelizzazione, per la sua salvezza, egli spenderà senza risparmio e senza pausa tutte le sue forze. Non fu né nazionalista né campanilista. Il mondo era la sua casa e tutti

erano fratelli. Disse il cardinale Biffi: «Al martirio dobbiamo tutti essere pronti, noi che ci diciamo cristiani, anche se ci è consentito sperare che il Signore non ci metta alla prova». Nessuno si cerca le avversità, come le pandemie. Ma proprio in queste si rivela se siamo cristiani. Prendiamo il giogo di Gesù sopra di noi: leghiamoci a Lui, impariamo da Lui che è mite e umile di cuore, e troveremo il ristoro per la nostra vita che tutti cerchiamo. Il suo giogo, infatti, è dolce e il suo peso leggero. Quanto è pesante, invece, il giogo del nostro orgoglio e della nostra solitudine! Piccolo è chi non fa pesare e così non diventa «peso»! Siamo piccoli quando consideriamo gli

altri importanti, parte di noi e non estranei. Piccolo è chi serve ed è contento di servire, senza far pagare il conto con le recriminazioni e il proprio ruolo. Gesù, il più grande, è Lui il vero piccolo: si fa servo di tutti, va incontro agli altri, si china a lavare i piedi ai suoi, accarezza i bambini che i discepoli grandi allontanavano sgridandoli, afferma che il Regno dei cieli appartiene a chi è come loro. Prendiamo come sant'Elia il giogo di Gesù, cioè il suo amore, e doniamolo a tutti perché tanti possano conoscerlo vedendo il suo amore dolce e leggero. Gesù ci lega a sé. Ma anche Lui si lega a noi! Solo amore, unico, umanissimo, liberissimo obbligo.

* arcivescovo

«È proprio nelle avversità che si rivela se siamo cristiani»



Alcuni momenti della festa di Sant'Elia Facchini nel parco adiacente alla chiesa di Reno Centese, paese natale del religioso martire. Qui a destra don Paolo Cugini in partenza per il Brasile (Foto Riccardo Frignani)



«Siamo piccoli quando consideriamo gli altri importanti»



Don Cugini, nuovo incarico in Brasile

La Chiesa cattolica del Brasile con i suoi circa 123 milioni di fedeli, annovera circa il 64% della popolazione. Per questo quella nazione è stata, con giusta ragione, definita il paese più cattolico del mondo e una porzione molto significativa della Chiesa Universale. E' questa la destinazione di don Paolo Cugini, reggiano, reduce da una esperienza pastorale alla guida di quattro parrocchie (XII Morelli, Bevilacqua, Palata Pepoli e Galeazza) del vicariato di Cento. Lo abbiamo incontrato alla vigilia della partenza. La meta finale è Manaus, la grande e moderna città sorta sulle rive

del Rio Negro, nel Nord del Brasile e in un'area contigua alla Foresta Amazzonica. Don Paolo, con alle spalle studi in ambito filosofico e teologico come ricercatore e docente e di numerose pubblicazioni, è stato chiamato a coprire la cattedra di Filosofia e Teologia presso la Facoltà Cattolica dell'Amazzonia. Sinergica interazione fra sapienza teologica e spirito missionario, accompagnata da una singolare capacità di tessitura di relazioni umane: questa una delle chiavi di lettura della cifra di don Paolo come docente e pastore. Del resto già dal 2004 al 2013 aveva ricoperto un incarico di docenza sempre in

Brasile (dove ha anche fondato varie associazioni in diversi ambiti, specialmente volte alla difesa dei bambini poveri in città) presso la facoltà teologica di Feira de Santana, nello stato di Bahia. Si tratta dunque di un ritorno in un contesto che il sacerdote reggiano bilingue italiano/portoghese conosce già molto bene. Che Brasile ti aspetti a 10 anni dal tua precedente esperienza e quale la differenza tra il nuovo e il precedente impegno di docenza? Per certi aspetti è un'esperienza simile, visto che sia a Bahia che a Manaus si tratta di Facoltà cattoliche che iniziano un nuovo percorso accademico.

Una delle tue peculiarità è di saper coniugare da un lato il profilo di studioso autore di numerosi contributi, in varie lingue, di taglio ecclesiologico ma non solo (sappiamo inoltre che è particolarmente legato alle figure e agli studi di Emmanuel Mounier e di Charles Pégy e alla rivista Esprit) e dall'altro un attivismo pastorale caritatevole e dal forte contenuto sociale tanto da aver meritato la cittadinanza onoraria di varie città Brasiliane. Come vive le sue giornate? Punto di partenza importante sono le ore dedicate alla preghiera alla mattina, che mi permettono di chiarirmi le idee e arrivare sul campo della vita de-

sideroso d'incontrare il Signore nei volti delle persone. Il lavoro più grosso consiste nello studio di ciò che il Signore mi fa vedere, per comprendere meglio ciò che vivo e, così, attraverso lo studio e l'approfondimento, condividerlo. Che cosa porta con sé dopo questi anni a guida delle quattro parrocchie del vicariato centese? Prima di tutto l'incontro con un Vescovo che mi ha accolto e mi ha seguito da vicino. Parlo di Zuppi: lui ha davvero fatto la differenza nella mia vita. Poi don Marco Ceccarelli, il vicario e amico: una persona davvero speciale. Infine, con me porto i volti delle tante persone incontrate e, in modo particolare, coloro che

con generosità e dedizione hanno collaborato nei vari servizi pastorali. Un dono grande del Signore è la loro amicizia. «L'Eucarestia domani», questo il titolo del suo ultimo libro, in cui sottolinea la forza vitale del tesoro consegnatoci nell'ultima cena da Gesù. Credo che il Signore ci chieda di guardare in faccia la realtà ed avere il coraggio di ascoltare lo Spirito che ci sta mostrando nuovi cammini. In questa prospettiva, ritengo provvidenziale la caduta vertiginosa delle vocazioni al presbiterato: bisogna avere il coraggio di pensare ad un nuovo cammino. Nel libro offro qualche chiave di lettura e alcune proposte. Fabio Poluzzi

DI MAURO BOSSI*

Adistanza di otto anni dalla sua pubblicazione, l'Enciclica «Laudato si'» di papa Francesco continua a riscuotere interesse anche al di fuori dall'ambito ecclesiale. Questo accade perché il testo di Francesco intercetta tematiche e preoccupazioni estremamente attuali, ma non solo. Mentre le Encicliche sono generalmente rivolte al pubblico dei fedeli cattolici, «Laudato si'» vuole interpellare «ogni persona

Casa comune: scienza e fede ci interrogano

che abita questo pianeta» (n. 3) per «unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale» (n. 13). Si registra inoltre un cambiamento di linguaggio: se negli anni 1980-1990 il lessico ecclesiastico verteva sulla «custodia del creato», Francesco parla invece di «cura della casa comune». Cura è più che custodia: è farsi carico in modo attento di una realtà. E se il «creato»

è una nozione strettamente teologica, la «casa comune» rinvia a un bene che appartiene a tutti, cristiani e non cristiani. Inoltre, le Encicliche solitamente fanno sintesi di un punto della dottrina o della morale; «Laudato si'» non è la sintesi del pensiero ecologico della Chiesa: è invece una traccia di cammino e un invito a percorrerlo insieme. Il punto di partenza di que-

sto percorso è l'ascolto della realtà, precisamente del «grido della terra e dei poveri» (n. 49) che porta ad assumere responsabilità inedite. Per la Chiesa l'interesse per i poveri non è nuovo, ma l'ascolto della realtà rivela la connessione tra la condizione dei poveri e la situazione dell'ecosistema, pertanto apre a un nuovo fronte di impegno. L'ascolto è anche accoglienza dei risultati della ricerca scientifica, che denunciano la cri-

si ecologica globale. Questo è evidente soprattutto nel primo capitolo dell'Enciclica. L'ascolto si basa su un'assunzione: la realtà – come lo stesso papa Francesco già affermava in *Evangelii gaudium* n. 236 – assomiglia a un poliedro; per comprenderla non basta un unico punto di osservazione ma è necessario mettere a confronto le diverse facce che la compongono. Così, la Chiesa non rivendica un insegnamento definitivo sui problemi so-

ciali e ambientali ma cerca il dialogo con tutti i soggetti – politici, religiosi, scientifici ecc. – che vogliono impegnarsi e possono portare un contributo, ciascuno da una prospettiva particolare. Un aspetto essenziale dell'Enciclica è la necessità di sviluppare uno sguardo integrale all'ecologia, che non può essere ridotta a una serie di misure tecniche ma deve essere invece «uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un

programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità» (n. 111). L'ecologia non si pone tanto come ambito tematico – pertanto è del tutto fuorviante parlare di «Enciclica green» – ma principalmente come metodo per rintracciare il modo in cui tutte le dimensioni della vita si intrecciano per dare forma al mondo nel quale viviamo, e per comprendere come intervenire per correggerne le dinamiche. In questo consiste la proposta di ecologia integrale: un paradigma per leggere la realtà interconnessa.

* redattore di Aggiornamenti Sociali

Bologna, città di pace, aiuti i bimbi coinvolti nella guerra in Ucraina

DI MARCO MAROZZI

Gianluca Galletti confermato presidente dell'Ucid, l'Unione degli imprenditori cattolici italiani. Pier Luigi Stefanini nuovo presidente della Fondazione della Banca del Monte. Se Bologna fa seriamente può vedere aprirsi una fase importante per il rapporto fra economia, etica, solidarietà, progettualità, ricchezze da gestire e povertà da affrontare. Per il suo sentirsi città, comunità. Ben al di sopra della solita «carità» delle istituzioni economiche, con i fondi destinati al «sociale». Può essere un cambio di cultura, in un confronto in cui entra tutto: non con i doverosi convegni e le virtuose chiacchiere, ma come momento di comunanza cittadina per un progetto complessivo a cui possono (debbano) partecipare molti soggetti. Con uno sfondo terribile: la guerra in Ucraina, che condiziona ogni cosa e l'obbligo di metterla in testa ai pensieri, qualsiasi cosa facciano gli uomini di buona volontà.

Bologna deve dimostrare di essere città della pace. Per l'impegno a cui il Papa ha chiamato il cardinale Matteo Zuppi. Invia a Kiev e Mosca, chiamato a confrontarsi con belligeranti e un mondo incattivito che lo trattano quasi con fastidio. In una situazione di grande debolezza, interna, internazionale, dentro la stessa Chiesa cattolica. Politici piccoli e grandi, poteri immensi e quotidiani: chi ascolta il Papa, chi Zuppi? Sul serio, mette a disposizione canali di supporto, prevede misure concrete se mai il cardinale riuscirà in qualche cosa di pur piccolo, come il farsi consegnare bimbi ucraini in mano dai russi. Bologna deve attrezzarsi convinta che questa piccola mossa possa avvenire, allargarsi. Fa bene a noi tutti, chi comanda in primis, pensarlo, essere pronta a partire. Studiare, ospitare segnali di pace. Per i bimbi, per una economia non di guerra, per una Bologna che sappia pensare in grande pur nel suo piccolo.

Galletti viene dalla Dc, è stato assessore con Guazzaloca, ministro con Renzi: non è un imprenditore, è un politico che sa bene di economia, di cristianesimo sociale e di consigli di amministrazione. Stefanini viene dal Pci, dalle coop, è stato presidente dell'Unipol, un colosso finanziario, in pensione è presidente di Unipolis per il supporto a «idee e progetti innovativi per la crescita culturale, sociale e civica delle persone e delle comunità» e dell'ASViS (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile), associazione di organizzazioni no-profit per lo sviluppo sostenibile.

Entrambi sanno come sia vasta, strumentalizzata e indefinita la «sostenibilità».

Da loro, come simboli, si attende la dimostrazione della loro capacità di manovra, dell'apertura mentale, dei segnali verso la città e non solo, verso le strutture economiche e politiche. La loro sensibilità li porta a considerare che con la guerra ci giochiamo tutto, che affrontarla nella quotidianità è una immensa opera di «sostenibilità».

Fane il perno, nella propria elaborazione culturale, delle proprie azioni. Poi, da politici navigati, trasportare il senso nell'operare quotidiano. Senza proclami, enfasi, prediche: con consapevolezza attiva. Zuppi chiama alla «casa comune». «La Dottrina sociale della Chiesa - dice - è paradigma che ci differenzia e, insieme, ci offre l'occasione di essere portatori di uno stimolo che riguarda tutti». Forse non importa essere credenti per cercare di sollevarsi dalla fanghiglia ideologica che ci risucchia.

MADONNA DELL'ACERO



Quei santuari immersi nel creato

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Alcuni articoli qui presenti ripercorrono il convegno «Custodire la Casa comune» recentemente proposto dall'associazione «Alfa e Omega»

FOTO GIOIA LANZI

Energia pulita per l'ambiente

DI VINCENZO BALZANI

Il cambiamento climatico dovuto all'uso dei combustibili fossili genera problemi in molte zone del mondo. Il fenomeno atmosferico chiamato El Niño provoca il riscaldamento del Pacifico tropicale che causa siccità in Australia, Asia meridionale e Sudamerica. In Texas, più di 40 milioni di persone sono in costante stato di allerta per incessanti e inopportuni ondate di calore. In Cina, Laos e Vietnam si sono raggiunte temperature record. A livello globale, lunedì scorso, 3 luglio 2023, è stata la giornata più calda mai registrata dalla fine dell'Ottocento: 17 gradi di media. Il rapporto *State of the Climate in Europe* 2022 sottolinea che l'Europa è la parte del mondo che più risente del cambiamento climatico: dal 1980 al 2022 l'aumento della temperatura è stato doppio di quello medio globale, la mancanza di precipitazioni e le alte temperature hanno causato siccità in molte regioni e una perdita di ghiaccio nelle Alpi mai osservata prima, mentre ondate di calore eccezionali hanno fatto registrare 61.000 vittime in Europa, 18.000 in Italia. In Italia, l'anno 2023 è stato segnato dapprima da una grave siccità, poi dal moltiplicarsi di eventi estremi (nubifragi, grandinate, trombe d'aria, alluvioni) con gravi danni per le città e le campagne; dal 21 giugno al 1° luglio ci sono stati in media 13 eventi estremi al giorno. Alla 4a Conferenza nazionale sul clima che si è tenuta a Roma, organizzata da *Italy for Climate*, è stato lanciato un allarme: l'Italia è entrata in una fase di anomalità climatica permanente. In questo quadro, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Mase) ha inviato a Bruxelles un

aggiornamento del Piano Nazionale integrato Energia e Clima (Pniec). È un documento di 414 pagine definito come proposta di transizione energetica realistica e non velletria; purtroppo, si tratta di una proposta fortemente influenzata dalla lobby dei combustibili fossili e formulata senza un confronto con il tessuto imprenditoriale. L'Italia dovrebbe diventare lo snodo del gas dal Mediterraneo all'Europa con costruzione di altri gasdotto e l'uso di gassificatori, destinati a essere sempre più inutili se si volessero veramente sviluppare le energie rinnovabili. Ad esempio, il piano propone 74 GW di capacità complessiva di fotovoltaico ed eolico al 2030, mentre secondo WWF e Lega Ambiente si potrebbe arrivare a 98 GW, riducendo drasticamente il consumo di gas e quindi le emissioni di CO₂, come richiesto dagli accordi europei. L'eventuale eccesso di energia elettrica potrebbe poi essere utilizzato per produrre idrogeno, che nel documento sembra dover giocare un ruolo importante. Per ridurre le emissioni, pur continuando a estrarre e a bruciare combustibili fossili, il piano propone di catturare e sotterrare in Adriatico la CO₂ emessa, costruendo infrastrutture per la costosa e non collaudata tecnologia CCS (Carbon Capture and Storage) che la comunità scientifica ritiene illogica e inaffidabile. Il piano prevede anche lo sviluppo dei biocarburanti, che pure hanno un forte impatto ambientale e sociale, con il risultato di tenere in vita i motori a combustione e rallentare lo sviluppo della mobilità elettrica. Del tutto fuori luogo e fuori tempo, infine, è l'apertura al nucleare di cosiddetta quarta generazione.

Crisi climatica e come uscirne

DI VITTORIO MARLETTI*

Il segretario generale Onu, António Guterres, nel corso della presentazione del sesto Rapporto di sintesi a cura di Ipcc ha dichiarato che «l'umanità è in bilico su un sottile strato di ghiaccio che si sta sciogliendo velocemente». Siamo responsabili di quasi tutto il riscaldamento globale degli ultimi 200 anni, il tasso di aumento della temperatura globale nell'ultimo mezzo secolo è il più alto degli ultimi 2.000 anni, le concentrazioni di anidride carbonica sono al massimo da almeno 2 milioni di anni. O interrompiamo i meccanismi che portano il sistema climatico a surriscaldarsi o il riscaldamento procederà con 3-5° in più a fine secolo, rendendo così quasi impossibile l'agricoltura. Il riscaldamento medio globale ammonta oggi a +1,2° e assistiamo già a siccità, alluvioni, ondate di calore, fusione dei ghiacci, aumento del livello marino, eventi estremi con danni enormi. Bisogna cambiare le politiche energetiche: non più petrolio, gas e carbone. Occorre spostare i sussidi dai combustibili fossili a un'equa transizione energetica e installare quanta più energia rinnovabile possibile (solare ed eolico), transitando all'elettrico in tutti i settori e riducendo le combustioni, dalle auto alle caldaie. In Italia le emissioni ammontano a circa 42 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente annuali, di cui solo circa 30 milioni sono riassorbite dai boschi: entro il 2030 dobbiamo abbattere di almeno 200 milioni di tonnellate, col massimo impiego delle rinnovabili elettriche, chiudendo con i motori a scoppio, inquinanti e dipendenti dal petrolio. Necessario anche un miglioramento edilizio, sostituendo le caldaie a gas con termostufe elettriche. La rete elettrica deve puntare a un sistema a rete, con milioni di produttori e adeguata capacità di stoccaggio della corrente. È poi importante diminuire gli spostamenti in automobile e interrompere il consumo di suolo, che svolge molte funzioni e va protetto. Bologna sta costruendo una rete di tram e treni metropolitani, ma occorre anche contenere l'uso dell'aereo che produce inquinamento climatico e ambientale (prima del Covid eravamo arrivati fino a 200 mila voli al giorno), rinunciando anche alla costruzione di nuove autostrade e tangenziali. Un piccolo esempio personale: la mia famiglia ha diminuito di 3 tonnellate di CO₂ all'anno le proprie emissioni comprando una piccola auto elettrica: oltre a non inquinare si spende meno nella gestione, si usa per spostarsi in regione (circa 2 mila km/mese), viene caricata soprattutto a casa e il contratto elettrico è a fonti rinnovabili. Siamo in ritardo rispetto ad altri Paesi: nel 2022, su 1,3 mln di auto nuove acquistate dagli italiani solo 48 mila erano elettriche (3,7%), mentre tedeschi e francesi fanno percentuali triple o quadruple. Lo Stato sposti i sussidi dai combustibili fossili a un'equa transizione ecologica; la burocrazia favorisce la rapida installazione di fonti energetiche rinnovabili; le città riportino vicino a casa servizi e mercati riducendo il pendolarismo e favorendo trasporti pubblici elettrici (tram, ferrovie e metropolitane). Si può fare, si deve fare, e allora che si faccia!

* già responsabile dell'Osservatorio clima Arpa

VIDICATICO

Presepi (anche) in estate

Presepi d'estate» è il titolo dell'esposizione di presepi, che l'Associazione italiana Amici del Presepio insieme al Centro Studi per la Cultura Popolare e alla Pro Loco di Vidicatico offre dal 22 al 28 luglio, dalle 16 alle 19, con ingresso gratuito, all'Oratorio San Rocco di Vidicatico (Via Panoramica 29/g). Presenti i presepi di artisti noti con grandi presepi tradizionali e creazioni simboliche insieme a sculture appositamente realizzate. Ci sarà la sorpresa dei «Marattoni», i presepi su mattoni, meraviglia di creatività e di abilità. Una festa per gli occhi in questo 2023 nel quale si celebra l'800° anniversario del miracolo di Greccio, quando san Francesco prese in braccio Gesù Bambino e lo destò nel cuore degli uomini, come scritto nelle fonti francescane. Per info 335/6771199. (G.L.)



Sabato prossimo insieme all'arcivescovo la comunità festeggia i cent'anni della grotta e i trecento della Congregazione dei suffraganti

Una comunità che si fa storia insieme. A un secolo dall'inaugurazione della Piccola Lourdes, della grotta delle apparizioni ricostruita nella parrocchia di San Prospero di Campeggio, grande festa sabato prossimo, alla presenza del cardinale Matteo Zuppi, che vi presiederà una Messa alle ore 17. Alle 16.15 recita del Rosario. Dopo la liturgia eucaristica, seguirà la presentazione di due libri dedicati alla storia della parrocchia di San Prospero. Il primo, «Don Augusto Bonafe e la Piccola Lourdes di Campeggio», a cura di Maria Cecchetti e Marco Vitelli. Gli autori ricostruiscono la storia del progetto del parroco a partire dai suoi scritti, passando quindi a descrivere le particolarità artistiche paesaggistiche della parrocchia, della grotta e del circondario. Di pari passo al racconto architettonico del sito, la ricostruzione della società di Campeggio, attraverso le preghiere, le richieste e i voti

che i fedeli negli anni hanno conservato in piccoli biglietti e affidato alla Madonna. Era il 1919 quando il quarantenne don Augusto Bonafe, originario di Monghidoro, progettò una riproduzione fedele della grotta di Lourdes. Un sogno, come si legge nei suoi scritti, nato dalla speciale devozione del curato per la Madonna apparsa presso Massabielle l'11 febbraio: giorno in cui divenne parroco della chiesa di San Prospero. Una coincidenza che rafforzò in Bonafe il desiderio di ricostruire la grotta delle apparizioni. In quegli anni, poi, era ancora recente e diffuso il lutto che aveva investito tante famiglie durante il primo conflitto mondiale. E fu la costruzione del Santuario, eretto proprio in memoria dei campeggiani caduti durante la Grande Guerra, a coinvolgere e a dare forza all'intera comunità cittadina, fino al 1923, anno dell'inaugurazione. Una comunità che è diventata un punto di riferimento

per la vita spirituale del territorio, quando, nel corso dei cento anni successivi, la riproduzione della grotta di Lourdes ha continuato a richiamare a sé pellegrini da ogni parte. Il secondo libro che verrà presentato celebra un altro importante anniversario: i 300 anni dalla nascita della Congregazione dei Suffraganti del Santuario della Madonna dei Boschi. Si tratta del Santuario più antico del monghidorese, nato nel XVII secolo per la devozione ad un'immagine della Madonna di San Luca, gestito anche dai francescani dell'Immacolata. I curatori del testo, Angela e Paola Commissari e Silvana Stefanelli, ricostruiscono l'evoluzione della Confraternita, a partire dalla sua approvazione del 31 maggio 1723, fino ad oggi, anche grazie alle testimonianze dei congregati. Al termine delle presentazioni dei volumi apericena al circolo Ansip «Insieme in cammino».

Margherita Mongiovì

L'INTERVISTA

Parla monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana. Il punto al termine della sua visita al territorio e alle persone colpite dalle due alluvioni dello scorso maggio

Dopo l'alluvione vicinanza e carità

DI SAMUELE MARCHI

Questo il colpo d'occhio dopo le due alluvioni del mese di maggio: la montagna, con i segni di ferite profonde nel verde delle colline e nelle strade interrotte; la città, con tante case vuote, ingrigita dal fango polveroso che si sta asciugando lentamente; i territori, in cui l'acqua non è ancora del tutto defluita; tutti i Comuni della Diocesi colpiti. In queste settimane il vescovo di Faenza-Modigliana, monsignor Mario Toso, ha compiuto una visita in questi territori per far sentire la vicinanza della Chiesa alle comunità ecclesiastiche e civili e per rendersi conto personalmente del disastro: questi i motivi che hanno spinto il Vescovo, assieme al Vicario generale don Michele Morandi, a compiere questo doloroso viaggio. A due mesi dall'alluvione, l'invito di monsignor Toso affinché «nessuno resti solo» continua a essere più che mai attuale. Eccellenza, quali sono le immagini che emergono da queste sue visite nei territori colpiti dall'alluvione?

Nella tragedia che ha ferito le nostre comunità sono emersi tanti segni di speranza. Colpisce l'umiltà della vita della gente che, lontana dai riflettori, sostiene il mondo e la Chiesa, con lavoro, preghiera, amore concretissimo fatto di aiuto e di cura dei più fragili. Colpisce, quasi fosse esaltato da questa tragedia, l'importanza del rapporto con il creato: la gente continua ad amarlo, a curarlo e a proteggerlo, anche mettendo in salvo gli animali domestici, compagni di vita. Colpisce la sofferenza e la dignità degli anziani che hanno perso tutto, o quasi, che con una prontissima tenerezza si preoccupano di preparare una familiare accoglienza a quanti si ricano in visita o cercano ospitalità o di scattare una foto, quasi ad aprire una nuova pagina di bei ricordi perché gli altri sono andati persi. Colpisce la fatica, ancora non del tutto codificata, dei bimbi. Non sono mancate lacrime di commozione

nei volti della gente non solo per quanto perso, ma soprattutto per la consapevolezza dell'aiuto ricevuto dai numerosi giovani volontari, vera «alluvione» di amore che ha contribuito a salvare le nostre famiglie e la nostra terra. Le grandi sfide e i grandi ideali non sono lontani dal cuore dei giovani! Vanno stimolati, accompagnati e «iniziati» alla tenuta nel tempo.

Pur nella tragicità degli eventi che avevano vissuto, questa alluvione può essere per tutti una ripartenza, un'agenzia per il cammino sinodale?

«Fin dall'inizio abbiamo accolto in strutture e locali di proprietà ecclesiastica persone, famiglie e comunità»

In questo tempo difficile che ha colpito duramente il nostro territorio ci rincuora aver toccato con mano e continuare a vedere ancora oggi i segni concreti di una Chiesa sinodale non solo declamata, ma vissuta. La Diocesi, tramite la Caritas diocesana, ha agito immediatamente, anche grazie alla collaborazione delle Caritas di altre Diocesi italiane (Senigallia, Mila-

nò, Trento, Verona, Parma, Reggio Emilia) e di associazioni laicali, come gli scout: vera e propria testimonianza di una comunità eccliesiale che mette in atto il cammino sinodale sul piano della carità e della solidarietà. A questo si aggiunge l'impegno quotidiano delle parrocchie, presidi e luoghi di incontro fondamentali sul territorio per far sì che nessuno, dopo l'alluvione, venga lasciato solo. Quali sono i segni concreti di questa sinodalità? Prima di tutto l'essere lievito comunitario: fermento originario per tutte le attività. Un segno concreto è rappresentato dalla Caritas diocesana e dalle parrocchie che hanno provveduto a effettuare con i propri volontari e con numerose associazioni interventi di urgenza per liberare le abitazioni da acqua e fango. Sono intervenute e stanno intervenendo a sostegno delle situazioni di fragilità, sia con aiuti economici che con aiuti materiali. In uno scenario complesso e in continuo mutamento come il post-alluvione, per venire incontro a queste crescenti necessità, è stato costituito un hub nei locali di San Domenico dove sono stati collocati generi alimentari, attrezzi e apparecchi quali idropulitori, deumidificatori, generatori, aspiratori, riscaldatori, stivali, badi, scaffalature, prodotti per pulizie e igiene personale.

Tante persone vivono ora la perdita della propria casa. L'emergenza abitativa è uno dei temi che sarà al centro dei prossimi mesi, assieme al lavoro.

Fin dalla prima fase dell'emergenza, la Diocesi ha accolto in proprie strutture e in locali di proprietà ecclesiastica persone, famiglie e comunità, anche grazie alla collaborazione di parrocchie e di enti ecclesiastici. Ad esempio, il Seminario diocesano sta ospitando due comunità di minori gestite da cooperative nonché la comunità monastica di Santa Chiara costretta a lasciare l'eremo di Montepaolo. Per contribuire a lenire le sofferenze e per concorrere alla ripresa della vita di persone e comunità la Diocesi ha costituito alcune equipe che si occupano di sostegno psicologico e di recupero di unità abitative; ha attivato un canale per inviare richieste di abitazione e per la messa a disposizione di immobili per persone alluvionate; ha reso disponibile nell'immediato alcuni appartamenti pronti per l'ospitalità e ne sta allestando altri con il generoso contributo di istituti di credito e di imprese. Inoltre, con le risorse disponibili la Diocesi cerca di venire incontro alle esigenze di quanti, oltre ad avere persona la casa, sono anche in difficoltà per il lavoro.

Nei territori colpiti dall'alluvione, dunque, senza grandi riflet-



Monsignor Mario Toso all'hub della Caritas di Faenza insieme al vescovo di Parma, monsignor Enrico Solmi

tori mediatici si continua a lavorare e a essere al fianco delle persone.

Si, la Diocesi è in prima linea perché l'emergenza non è finita, occorre essere chiari. Nella sola Faenza l'alluvione ha colpito direttamente 12 mila persone. Le frane hanno cambiato la morfologia del territorio. Nominato il commissario non possiamo pensare che i problemi delle nostre comunità siano risolti. Non bastano interventi emergenziali, pur necessari. Serve uno sguardo di lungo periodo. La duplice alluvione ha prepotentemente sollecitato la riconSIDERAZIONE del rapporto dell'uomo con l'ambiente anche alla luce del cambiamento climatico. Cosa può dire in proposito?

È necessario che finalmente si faccia propria la categoria di ecologia integrale proposta dall'enciclica «Laudato Si'» di papa Francesco. È sempre più evidente che per una nuova pianificazione del territorio, ovviamente secondo le esigenze post-alluvionali, serve un approccio, come dicono gli esperti, che si valgava di molte-

plici discipline, armonizzate attorno al perno di un'ecologia umana. Pertanto, nel porre mano ai possibili progetti si richiedono persone che, oltre a essere tecnicamente formate, siano particolarmente preparate dal punto di vista etico. Infatti, non basta la conoscenza e le scienze. È necessaria anche l'etica, che finalizza le attività umane al bene

«Non sono mancate lacrime di commozione ma, soprattutto, la consapevolezza dell'aiuto ricevuto»

comune e che evita l'assolutizzazione del profitto. L'ecologia ambientale ha bisogno dell'ecologia umana. Senza persone competenti, in particolare responsabili, non si salvaguarda e non si coltiva il Creato. In sintesi, come

ha suggerito recentemente qualcuno, «In Romagna l'uomo ha tradito la natura, ma soprattutto sé stesso». Dobbiamo ripartire da qui, altrimenti ripeteremo gli stessi errori.

Negli occhi delle persone restano impresse le immagini di tanti giovani sporchi di fango, armati di pale e badili, pronti ad aiutare.

Lei li ha ringraziati affettuosamente alla Messa di Pentecoste.

Dal fango è emersa una comunità viva e solidale. Come ho già detto, l'alluvione è stata molto importante per responsabilizzare i giovani, spesso etichettati negativamente in maniera impropria. Con la loro operatività generosa e spontanea hanno dato una forte testimonianza di solidarietà e di vicinanza al Vangelo, a quel Vangelo che ci propone il Buon Samaritano come modello di aiuto all'umanità fragile e ferita. Veri e propri angeli del fango. Questa vicinanza alla gente e per la gente, in particolare agli anziani, ha rappresentato un momento forte di preparazione alla prossima Giornata mondiale della gioventù.

DA SAPERE

Come scegliere e dove firmare

a firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica va apposta sulla scheda allegata al Modello Cud per coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal Modello e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti e i pensionati che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiedono altri redditi e/o oneri detraibili/deducibili e non hanno la partita Iva possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730 precompilato o ordinario: anche, qui, la firma va apposta nella scheda. C'è poi il modello Redditi, per chi non sceglie il 730, oppure per chi è tenuto per legge a compilarlo. In tutti i casi, occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nel riguardo denominato «selta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef» nella scheda.



La palazzina ristrutturata con i fondi 8xmille

Grazie ai fondi dell'8xmille è stata ristrutturata una palazzina, adiacente alla parrocchia Beata Vergine Immacolata in via Piero della Francesca Bologna, che necessitava di lavori per adeguare la struttura secondo le normative più recenti. Per conoscere meglio l'iniziativa, abbiamo raccolto le testimonianze di don Giuseppe Ponzoni, parroco della Beata Vergine Immacolata, e di Alessandro Albergamo, presidente dell'Associazione per l'educazione Onlus (Ape) nata in ambito parrocchiale. Attraverso la fondamentale operazione di ristrutturazione dell'immobile, si è riusciti a restituire all'intera comunità uno spazio che racchiudeva in sé un grande potenziale rispetto alla condizione precedente. L'edificio è

composto da tre piani, più il livello interrato. Ogni piano è stato ripristinato seguendo le linee delle varie esigenze della comunità. Infatti, sono state create numerose aule per svolgere tutti i giorni attività di diversa natura. Dal lunedì al venerdì la palazzina viene utilizzata ed animata da Ape, la cui peculiare missione è di accompagnare la crescita dei più giovani tramite i servizi di doposcuola e di mensa ma, anche, con attività laboratoriali e ludiche. Così, la palazzina è stabilmente frequentata nei giorni feriali da circa sessanta ragazzi delle scuole medie e crea lavoro per circa una decina di educatori che prestano servizio presso le parrocchie della Beata Vergine Immacolata e la parrocchia di

Sant'Andrea, entrambe nella zona «Barca». Inoltre, durante i weekend gli spazi vengono utilizzati per le attività pastorali come le riunioni e il centro di ascolto della Caritas parrocchiale, il catechismo, il post-cresima per le medie e le superiori e gli incontri per i giovani. Lo stabile è dotato anche di una saletta musicale che viene utilizzata da alcuni gruppi di artisti e musicisti per le loro prove. Quindi, il ripristino dell'edificio della parrocchia Beata Vergine Immacolata è un esempio concreto e virtuoso di applicazione dell'8xmille a favore della Chiesa cattolica affinché, con il supporto di ognuno, fioriscano nuovi spazi di creatività, di vita, di comunione e condivisione sociale. (T.T.)





Kodak 8772

Rosario Livatino, una mostra alla Corte d'Appello

Dal 3 al 13 ottobre sarà possibile visitare l'esposizione che racconta la vita del magistrato ucciso nel 1990

DI BRUNA CAPPARELLI *

Con l'adesione della Corte d'Appello di Bologna e il patrocinio, tra gli altri, dell'Arcidiocesi di Bologna, della Regione Emilia-Romagna, del Comune e della Città Metropolitana di Bologna, l'Unione Giuristi Cattolici promuove la mostra sul giudice Rosario Livatino, assassinato dalla mafia nel 1990, a 37 anni. Capo d'accusa: essere stato un magistrato severo e imparziale. Troppo poco? La sua battaglia era tanto semplice quanto pericolosa: dedicarsi

a ogni vita, anche quando c'è poco da sperare o attorno hai un sistema che ti ostacola, scoraggia, deride. Livatino ne inceppava dall'interno il meccanismo, per questo decisero di ucciderlo: perché scardinava il sistema malavitoso da dentro, lavorando di fianco alle persone, calpestando le loro strade, così che percepissero la possibilità di un'altra «strada». La mostra, che sarà visitabile su prenotazione dal 3 al 13 ottobre presso la sede della Corte d'Appello di Bologna, è rivolta alla società civile e si propone come iniziativa culturale rivolta a tutti, ma soprattutto agli studenti universitari, delle superiori e della formazione professionale, per far conoscere ai giovani le storie di vita di Livatino, per renderli consapevoli di come ogni persona debba considerarsi chia-

mata in causa, in ogni luogo e tempo, contro l'ingiustizia, perché educare è dare a un giovane coraggio verso se stesso e il mondo, ma tale forza educativa si sprigiona solo se io stessa sono impegnata, come posso, a crescere con quel giovane. Perché maestro è chi identifica l'opera che l'altro deve fare e la serve, con la propria vita: solo i maestri ci liberano dalla paura della vita, spazzando via gli alibi, e ci fanno essere abbastanza, anche se pensiamo di non esserlo mai. L'esposizione poi ci invita a ricordare Livatino e tutte le persone che hanno difeso la vita umana e la sua dignità in situazioni drammatiche: chi si oppone insomma – come può – al male e fa – come può – il bene. Del resto, nel sesto capitolo del racconto di Matteo, Cristo pronuncia queste strane pa-

role: «Non preoccupatevi dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Il Padre vostro, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque dei domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena». Di quale giustizia si parla e come può mai venire prima di bere, mangiare, vestirsi? Idealismo utopico o sfida per una felicità per noi inimmaginabile? Gli animali sono guidati istintivamente verso ciò che serve loro per sopravvivere, l'uomo invece vive oltre i bisogni primari: dà loro senso attraverso desideri, ricordi, progetti. Sembra esistere per noi una vita più basilare di quei bisogni che sono dati

«in aggiunta» non perché non siano primari, ma perché in realtà sono secondari rispetto a «cercare il regno di Dio e la sua giustizia», e la giustizia è prendersi cura del mondo come il Padre si prende cura delle creature. Questo libera dall'ansia che caratterizza l'individuismo, «il domani si preoccupa di se stesso», non noi, perché «ogni giorno ha già la sua pena». Non si tratta di una visione pessimistica ma di una presa di posizione che porta a rispondere all'incapacità della vita. Io interpreto infatti questo passaggio così: ogni giorno vale la pena, ogni giorno ci sono persone o cose che hanno bisogno di me per fare un passo verso il loro compimento e nell'aiutarle a farlo io compio me stessa.

* Giuristi cattolici Bologna

Dopo il periodo della pandemia torna la voglia di ritrovarsi insieme e costruire relazioni personali in presenza all'interno di percorsi che spesso proseguono anche durante l'anno

Aperti per Estate ragazzi Sulle orme dei cavalieri

Anche animatori e famiglie sono coinvolte in prima persona

segue da pagina 1

Il tema di Don Chisciotte è perfetto per aiutare i ragazzi a scoprire che anche la loro vita può essere un'avventura - sostiene don Alessandro Marchesini della parrocchia Cristo Re di Bologna -. Oggi siamo più di 170 tra bambini e animatori e in parrocchia riceviamo un grande aiuto da parte degli adulti sia durante i laboratori che nelle uscite culturali. La prossima, a proposito di cavalieri, sarà la visita a un castello. «All'inizio i ragazzi erano un po' scettici riguardo al tema, lo consideravano datato» - spiega Samuele della parrocchia San Matteo di Savigno -. «Si sono ricreduti in fretta: la "follia" di don Chisciotte, la sua visione originale del mondo, li ha conquistati. Oltre a questo, abbiamo continuato a prestare attenzione al tema dell'integrazione: sul nostro territorio c'è una grossa comunità marocchina e, nonostante l'appartenenza a fedi diverse, i bambini e i loro genitori sono felici di partecipare alle attività della parrocchia. Di recente a Savigno sono arrivati anche dei rifugiati dall'Ucraina e la comunità si è subito mobilitata per accoglierli. Sfortunatamente il nostro comune ha subito le conseguenze dell'alluvione ma i ragazzi si sono rimboccati le maniche, spalando il fango dalle strade e dimostrandosi reattivi e responsabili». «La nostra giornata tipo? Piena di attività... e di gioia! - dice il sorridente don Matteo Monterumisi della parrocchia Santa Lucia di Ceretolo -. Si inizia al mattino presto con l'accoglienza di bimbi e ragazzi e poi è un caos dello di preghiera, giochi, momenti di convivialità e riflessione. Oltre alle arti come il ballo e il tea-



Alcune immagini di Festa Insieme che si è tenuto nello scorso giugno nel parco di Villa Revedin. Un momento di incontro tra le Estate ragazzi della diocesi e l'Arcivescovo in un contesto di gioia e condivisione

tro ci dedichiamo alla cucina e alla sartoria, abbiamo un laboratorio dedicato ai giochi di costruzioni e uno al recupero di materiali, pratica molto cara ai giovani con la loro grande sensibilità alla salvaguardia dell'ambiente. Oggi siamo felici di essere qui e di "espandere gli orizzonti": questa è un evento di ampio respiro i ragazzi possono avere un'esperienza diretta del fatto che la Chiesa non è solo la loro parrocchia». Tre giovani animatori della parrocchia di San Giovanni Battista di Casteldebole, Francesca, Giada e Ginevra, raccontano: «Quest'anno ci siamo dati molto da fare con il percorso di formazione degli educatori. Il sabato però è sempre stato dedicato alle attività di volontariato. Es-

sere qui oggi per noi significa portare avanti una tradizione ma anche avere la possibilità di confrontarci con altri ragazzi e di stringere legami di amicizia». Carlotta, animatrice della parrocchia Sant'Egidio spiega: «Negli ultimi mesi ci siamo dedicati a tantissime attività, sport, balletto, recitazione, giochi di squadra. A conclusione dei corsi tutto l'impegno confluisce in uno spettacolo di fine anno, che è un momento di celebrazione e armonia, un po' come la nostra presenza di oggi: siamo qui per dimostrare la nostra unità». Martina della parrocchia San Giuseppe Cottolengo racconta: «Per tutto l'anno abbiamo tenuto degli incontri su fede e attualità. Lo scopo è aiutare i ragazzi a essere cristiani consape-

voli della loro fede ma anche cittadini consapevoli del mondo nel quale vivono. È un lavoro di profondità e di sintesi: si tratta di capire come navigare la contemporaneità come cristiani, per questo nel corso degli incontri non abbiamo evitato gli argomenti delicati che anzi sono stati trattati con la dovuta sensibilità. Non sono mancati i momenti di introspezione, d'altronde la consapevolezza parte da dentro. È lì che si trova la propria motivazione, la forza per muovere il primo passo, che è sempre il più difficile ma che è anche quello cruciale - aggiunge Martina affiancata dal "collega" Marco. - Essere qui oggi è una festa, c'è tanto bisogno di stare insieme dopo il lungo isolamento imposto dalla pandemia.

Ricordo quei giorni, seguivo i ragazzi da remoto e a un certo punto mi resi conto di non riconoscere le voci. I ragazzi stavano crescenti ed esserci, anche se a distanza, è stato importante. Certo, stare insieme così è meglio!». Anche suor Mara della parrocchia di San Pietro in Casale parla del post-covid: «La sfida odierna è far uscire i ragazzi dalla solitudine, provare a fare comunità con gioia e senso di famiglia, camminare insieme con i nostri pregi e difetti sapendo di esserci l'uno per l'altro. Siamo in 200 e ci sentiamo, appunto, una grande famiglia: Estate Ragazzi coinvolge tutti, dai più grandi ai più piccoli, ed è un'avventura stupenda che vorrei durasse tutto l'anno».

Claudia Lanzetta

Un libro sulla nonviolenza di Gesù

DI MICHELE ZANARDI *

La nonviolenza di Gesù. Operare la pace secondo i vangeli» è il titolo in uscita in questi giorni per Zikkaron, piccola casa editrice bolognese particolarmente attenta ai temi della memoria storica, della cultura cristiana e della pace. Ricco di contenuti e agile nella lettura, con la prefazione del cardinale Matteo Zuppi e l'introduzione di monsignor Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi Italia, il libretto (128 pagine) è curato dai docenti Fabrizio Mandreoli e Michele Zanardi. Perno della pubblicazione è un testo elaborato collettivamente nel

2018 dalla «Catholic Nonviolence Initiative», progetto internazionale con cui Pax Christi intende supportare il superamento nonviolento dei conflitti tramite la raccolta di esperienze, il dialogo e la riflessione comune: lo fa, in queste pagine, raccordando gli studi sui metodi e le pratiche della nonviolenza con quelli sulla storicità della vita di Gesù. All'incrocio tra i due interessi – e ripercorrendo alcune pagine salienti dei vangeli – il testo ritrova sette verbali che descrivono la nonviolenza che Gesù ha praticato e ha insegnato ai suoi discepoli: prevenire, intervenire, resistere, riconciliare, difendere,

costruire e vivere. Non sostanziali, ma verbali, per sottolineare che la pace è sempre questione di operare, come felicemente nota monsignor Ricchiuti: una condizione che non si mantiene da se stessa perché ha costantemente bisogno di operatori disposti a desiderarla, per seguirla e mantenerla. A questo proposito i lettori non troveranno certamente un «manuale» ma, come esorta nella prefazione l'Arcivescovo di Bologna, suggerimenti per i loro «sforzi creativi» come operatori di pace nelle loro responsabilità quotidiane. Il testo è poi accompagnato da una guida alla lettura

(Mandreoli) e da una ripresa della storia della ricerca sul Gesù storico (Zanardi), che permettono di comprendere più in profondità quanto i temi della nonviolenza e della pace siano radicati nel discorso teologico. Si porta così in primo piano l'esempio di vita civile e comunitaria di Gesù, uomo che si è interessato ai problemi sociali e politici del suo tempo prevenendo le forme di violenza, incoraggiando la riconciliazione ed esortando alla difesa dei più deboli. Il libro sarà presentato lunedì 17 dalle ore 19 alla parrocchia di Sant'Andrea Apostolo, nel quartiere Barca.

* redazione Zikkaron

Pax Christi International
La nonviolenza di Gesù.
Operare la pace secondo i vangeli

A cura di FABRIZIO MANDREOLI
e MICHELE ZANARDI
Prefazione di MATTEO MARIA ZUPPI

La copertina Zikkaron

Domani alle 19
a Sant'Andrea della Barca
la presentazione, con
l'Arcivescovo e gli autori,
del nuovo libro



Il campanile di Bagno di Piano

Oggi alle ore 16,30 l'arcivescovo Matteo Zuppi sarà a Bagno di Piano per la benedizione del campanile appena restaurato. Tale restauro è stato necessario per fermare lo sgretolamento della superficie esterna dovuto all'usura. A Bagno di Piano la chiesa è presente dal 1123, con il nome di chiesa di Santa Maria. Venne poi ricostruita come parrocchia nel 1521 e, l'anno successivo, fu consacrata nel giorno dedicato a San Michele, il 29 settembre.

Successivamente l'edificio ha subito altri interventi, l'ultimo dei quali è avvenuto a seguito del terremoto del 2012. Il campanile, invece, risale al XVII secolo ed è alto circa 40 metri. Le sue campane sono rinomate per il bel suono ed è molto difficile suonarle perché tutta la torre si muove molto quando vengono messe in movimento. Il restauro, progettato dall'architetto Roberto Terra ed eseguito dal «Laboratorio degli Angeli», ha unito tanti abitanti di Sala Bolognese che nel campanile riconoscono un importante riferimento.



Festival dello stress, «Tutto esaurito»

I cardinali Matteo Zuppi ha partecipato, mercoledì scorso, a «Tutto Esaurito. Festival dello stress»: lo psicoanalista Bolognini ha posto all'Arcivescovo delle domande apparentemente «innocenti» per misurargli il livello di stress. In un simpatico colloquio è stato chiesto a Zuppi di cosa aveva paura da bambino («dei tuoni e di una frase dell'Ave Maria»), cosa lo fa arrabbiare («l'arroganza») e cosa lo stressa («il bilancio della Curia»), quali sono i suoi rimpianti («le parole non dette e alcune parole dette») e quali le figure che lo ispirano («Don Milani, don Bello, Annalena Tonelli, don Puglisi e don Minzoni, amici della comunità di San' Egidio e persone che incontro durante le Visite pastorali che danno esempio di santità»), come affronta l'ansia («Ero in treno verso Kiev, un viaggio di 18 ore con l'ansia per la frontiera e per quello che mi aspettava. Mi sono distratto chiacchierando con i compagni di viaggio»). La diagnosi? Il Cardinale è una persona molto equilibrata che gestisce bene lo stress che il suo ruolo comporta. (C.L.)



Codice Camaldoli, l'80° anniversario

Venerdì prossimo l'arcivescovo Matteo Zuppi parteciperà alla I sessione di «Il codice di Camaldoli» con una prolusione dal titolo «Vocazione di cristiani e coscienza di cittadini: i cattolici e l'Italia» nell'80° anniversario del convegno svoltosi nel luglio del '43. Il tema del primo incontro, che si svolgerà alla presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella, sarà «Il Codice di Camaldoli e il cattolicesimo italiano del Novecento». Il dibattito sarà presieduto da monsignor Andrea Migliavacca, vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, e si concluderà con la relazione «Luglio 1943: tra memoria, storia e storiografia» di Tiziano Torresi dell'Università Roma Tre. L'evento è proposto dalla Conferenza Episcopale Italiana, Comunità di Camaldoli, Conferenza Episcopale Toscana, Camaldoli cultura e Toscana oggi. (M.P.)



Burzanella, il ritiro delle Confraternite

Sabato prossimo a Burzanella di Camugnano si svolgerà il primo ritiro della Confraternita del Santissimo Sacramento che avrà per tema «Sulle orme di Cristo» e si ispirerà al versetto di Giovanni «Chi segue me non cammina nelle tenebre». La giornata inizierà alle ore 10 con l'accoglienza dei partecipanti, mentre dalle 11 alle 12,30 si svolgerà l'Adorazione eucaristica animata. Dopo il pranzo sarà recitato il Rosario e alle 16 inizierà la catechesi di don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello sport, turismo e tempo libero. La giornata si chiuderà con la celebrazione della Messa alle 17. Alla giornata sono invitati tutte le Confraternite della Diocesi e della regione. Per info e prenotazioni, 339/8091507.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

in diocesi

CARMELITANE SCALZE. Lo scorso mercoledì le suore Carmelitane Scalze del Monastero del Cuore Immacolato di Maria, di via Siepelunga, hanno celebrato il Capitolo elettivo comunitario. Ecco l'esito: Sr. Teresa Benedetta della Trasfigurazione, Priora; Sr. Giusy di San Pio da Pietrelcina, prima consigliera; Sr. Maria Elisa della Trinità, seconda consigliera; Sr. Anna Grazia della Madre di Dio, terza consigliera. Oggi, Solennità della Vergine del Carmelo, la liturgia delle ore 8 sarà celebrata da don Carlo Bondioli, parroco della Santissima Annunziata a Porta Procula.

MESSA A SAN LUCA. A causa di problemi tecnici non dipendenti dall'emittente Etv-Rete7, dal Santuario di San Luca e dall'Arcidiocesi domenica scorsa non è stato possibile trasmettere la Messa in diretta delle ore 11 sulle frequenze di Etv-Rete7 (canale 10 del digitale terrestre). Per gli stessi motivi la celebrazione non sarà trasmessa nemmeno oggi.

parrocchie e zone

SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO. Domenica 23 alle 17, la Parrocchia di San Benedetto ospita un incontro su «Promuovere la vita e difendere la famiglia» con Francesca Romana Poleggi del direttivo di Pro vita & famiglia onlus che organizza l'evento.

cultura

MEETING DI RIMINI. Dal 20 al 25 agosto si svolgerà a Rimini l'edizione numero 44 del Meeting che si aprirà con la Messa inaugurale delle ore 11 presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Alle 15 l'arcivescovo di Bologna

parteciperà anche al dibattito «Fratelli tutti. Testimonianza di un'amicizia operativa sulle orme di Papa Francesco». **JAZZ & ART PERFORMING.** Giunta alla quinta edizione, la rassegna propone la felice collaborazione con il Conservatorio di Musica di Bologna. Giovedì 20 alle 21 «Il Jazz e il mediterraneo» con Costanza Bortolotti (chitarra), Moreno Di Matteo (basso), Domenico Caliri (chitarra, arrangiamenti), Paolo Caruso (percussioni, berimbao).

LA BADIA VIVE. Prosegue fino a ottobre la nuova stagione della Badia del Lavino di Monte San Pietro (via Mongiorio, 4) che punta alla valorizzazione storica e turistica dell'Abbazia di San Fabiano e Sebastiano con concerti, visite guidate. Domenica 16 luglio alle 17,30 e alle 18 visite guidate alla Badia «L'abbazia dei santi Fabiano e Sebastiano nei secoli».

FANTATEATRO. Fino al 21 settembre rimane in scena al Teatro Duse di Bologna «Un'estate...Mitica!» la rassegna di Fantateatro. I giorni 18, 19, e 20 «Orfeo il musicista capace di incantare». Info 051.231.836.

BURATTINI A BOLOGNA. Giovedì 20 nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio «I due Balanzoni», commedia in omaggio a Carlo Goldoni, con Fagioli e Sganapino impiegati a Milano.

«MO SÖPPA, CHE SPETACUL!». «Mo soppa, che spetacul!» è una rassegna di spettacoli dialettali bolognesi con: teatro dialettale, scenette, canzoni, zirudelle e cantastorie, rivolta non solo agli affezionati del dialetto ma soprattutto a coloro che sono curiosi di conoscerlo. Martedì 18, in piazza Lucio Dalla alle 20,45, teatro dialettale e

canzoni con la show-woman Silvia Parma, la «Compagnia Del Corso» e la compagnia «I amig ed Granarol». Giovedì 20 alle 21, a Castenaso nel Cortile di Casa Bondi, teatro dialettale e canzoni con Marco Piazza, la compagnia «I amig ed Granarol» e il musicista Fauni.

BORGHI E FRAZIONI IN MUSICA. È in corso la 24a edizione di «Borghi e Frazioni in musica», che termina il 16 agosto con concerti all'aperto nelle piazze e nei giardini di Argelato, Castel Maggiore, Granarolo dell'Emilia, Minerbio, San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale. Mercoledì 19 alle 21,30 a Argelato «Dipinti di Blu». Info email:

«CORTI, CHIESE E CORTILI 2023». Prosegue fino al 3 settembre «Corti, Chiese e Cortili 2023», la rassegna di musica

A SAN MARTINO



Vergine del Carmine, Messa e processione con l'arcivescovo

Oggi si celebra la Festa della Beata Vergine del Monte Carmelo e, per l'occasione, la Messa delle ore 18,30 nella Basilica di San Martino (via Oberdan, 25) sarà presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi e animata dal coro parrocchiale. La celebrazione sarà preceduta, alle 12, dalla Supplica alla Vergine mentre dalle 19,15 si svolgerà la processione per le vie della parrocchia guidata dal Cardinale e accompagnata musicalmente dal Corpo bandistico di Anzola.

colta sacra e popolare che porta da giugno a settembre, nei più bei luoghi dell'area metropolitana ad ovest di Bologna, una ricca stagione di concerti. Oggi alle 21 e alle 23 «AuBord de l'Eau» alla Casa delle acque a Casalecchio di Reno (via del Lido, 15) con Cristina Renzetti (voce e chitarra), Enrico Zanisi (pianoforte, elettronica) e Alessandro Paternesi alla batteria. Venerdì 21 dalle 20 alle 23 «Naufragio con spettatore» al parco Museale di Ca' La Ghironda Modern Art Museum (Zola Predosa). Sabato 22 dalle 21 alle 23 «Braccio elettrico» all'osservatorio astronomico Felsina - loc. Montepastore, Monte San Pietro.

CRINALI 23. Oggi dalle 16 alle 19 a Camugnano «Musica a Camugnano». Durante il cammino concerto di «Cardona Duo». Percorso ad anello con partenza ed arrivo dalla Chiesa di Camugnano. Venerdì 21 luglio dalle 21 alle 23 Pian di Setta, Piazzale della Chiesa, Musica a Grizzana Morandi, Concerto della Banda Bignardi di Monzuno. Sabato 22 dalle 16 alle 19 Baragazza, Santuario Bocca di Rio, «Musica a Castiglione dei Pepoli». Durante il cammino concerto di D'Esperanto Trio.

società

USTICA. Un ricco programma di incontri fino al 10 agosto per celebrare il 43mo anniversario della strage di Ustica e ricordare le 81 persone morte in volo sui cieli di Ustica. Mercoledì 19 alle 21,15 al museo per la Memoria di Ustica, nel Parco della Zucca (via di Saliceto, 3/22), «Il linguaggio degli occhi».

composizione per parole e guardi sull'opera di Daniele Del Giudice di e con Fiorenza Menni e Andrea Mochi Sismondi.

PORRETTA SOUL FESTIVAL. Dal 20 al 23 luglio si terrà l'edizione 2023 del Porretta Soul Festival al Rufus Thomas Park. Gli artisti che si esibiranno sono: giovedì MonoNeon, Lehmann Brothers, Eamonn Flynn & Conor Brady, Anthony Paule Soul Orchester, venerdì Groove City (special guest Daria Biancardi), The Bo - Keys, The Norman Sisters, Charlie Wood, Katrina Anderson, Bobby Rush, sabato Curtis Salgado & Soul Shot, The Bo - Keys, The Norman Sisters, John Nemeth, Robin McKelle, The Blues Paddlers e domenica Mighty Mo Rodgers, The Bo - Keys Soul Revue, The Norman Sisters, Charlie Wood, Katrina Anderson, The Blues Paddlers, Robin McKelle, Bobby Rush, John Nemeth. Oltre ai concerti a pagamento, ne sono previsti di gratuiti ed una serie di eventi collaterali: proiezioni di film, presentazioni di libri, street food con oltre 30 cibi di strada da tutto il mondo. Il festival, nato nel 1987 da un'idea di Graziano Ulliani, è diventato nel corso degli anni la più importante manifestazione musicale europea per il genere soul e rhythm & blues. Questo riconoscimento è attestato dal parterre di artisti che vi hanno partecipato, alcuni anche per la prima volta in Europa e dal prestigioso premio ricevuto nel 2017: il Keeping The Blues Alive Award conferito dalla Blues Foundation di Memphis. La missione dell'ideatore è ampiamente attuata, perché non solo continua il successo di pubblico e della critica, ma si è riusciti a farne un luogo di incontro fra culture musicali per far crescere lo spirito di fratellanza.

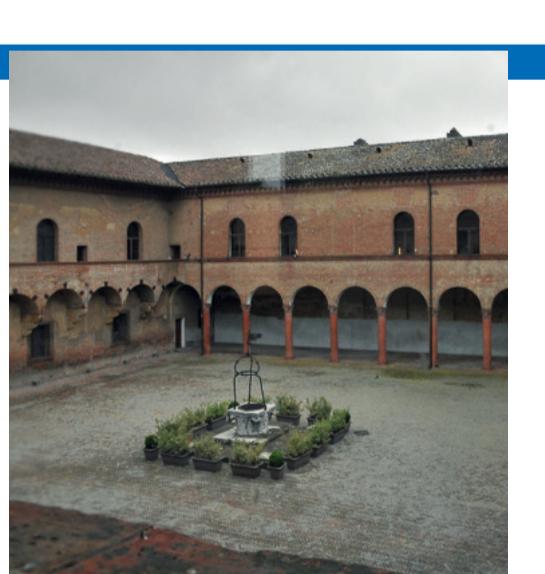
cinema parrocchiali

ARENA TIVOLI. Oggi alle 21,30 l'Arena estiva Tivoli proietta il film «Rapito».

BENTIVOGLIO

Proseguono le serate culturali al castello

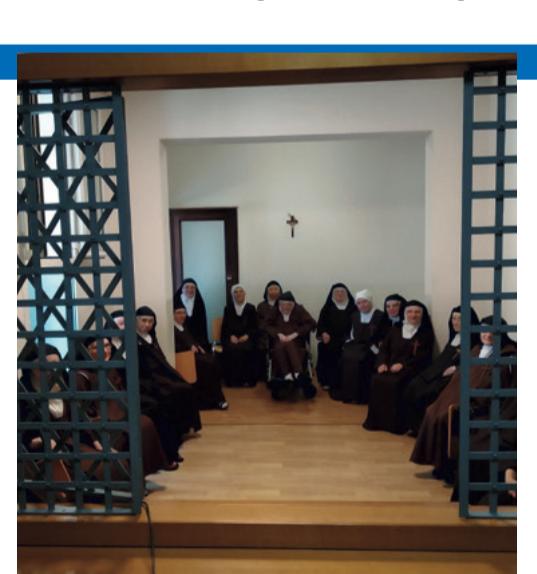
Venerdì 21, nell'ambito di «Nessun uomo è un'isola», nel cortile del castello di Bentivoglio sarà proiettato il film «Tutto quello che vuoi», pellicola del 2017 firmata da Francesco Bruni, sull'incontro fra un vecchio poeta e un giovane alla ricerca di consapevolezza.



CARMELITANE

Settant'anni di presenza delle religiose in Siepelunga

Domenica prossima alle 18,30 il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel Monastero delle Carmelitane scalze (via Siepelunga, 51). La liturgia ricorderà il 70° anniversario della presenza della comunità nell'attuale Carmelo. L'ordine monastico è presente invece a Bologna dal 1619.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 16,30 a Bagno di Piano benedice il campanile ristrutturato della chiesa di San Michele Arcangelo. Alle 18,30 nella parrocchia di San Martino Maggiore celebra la Messa e guida la processione per la festa della Madonna del Carmine.

VENERDÌ 21

Alle 16 al monastero di Camaldoli interviene al convegno «Il Codice di Camaldoli». Tra mito e storia una vicenda ricolmata di futuro a ottant'anni dal convegno del luglio 1943.

SABATO 22

Alle 17 a Campeggio presiede la Messa per i 100 anni dell'inaugurazione della Grotta di Lourdes.

DOMENICA 23

Alle 9 a Camugnano celebra la Messa al Pensionato «San Rocco». Alle 11 a Tolè presiede la Celebrazione eucaristica al «Villaggio senza barriere Pastor Angelicus». Alle 18,30 nel Monastero delle Carmelitane scalze di via Siepelunga celebra la Messa nel 70° anniversario della presenza della comunità nell'attuale Carmelo.

A GABBIANO

Festa per san Giacomo

Martedì, in occasione della festa di san Giacomo, sarà celebrata la Messa a Gabbiano alle ore 20,30, presieduta da don Lorenzo Brunetti. Il programma della festa proseguirà mercoledì alla stessa ora con l'Adorazione eucaristica mentre giovedì si svolgeranno le rogazioni nel «Campone». Venerdì alle 20,30 recita dei Vespri e sabato, alla stessa ora, recita del Rosario con speciale intenzione di preghiera per la pace e la salute. Domenica prossima alle 9,30 Messa animata dalla corale «Marchi» seguita dal concerto di campane. Dalle ore 12 saranno attivi stand gastronomici e intrattenimento per i più piccoli, musica e balli. L'intero ricavato sarà destinato alle opere parrocchiali.

ISSR, visita a Napoli

Recentemente si è svolto a Napoli un itinerario di studio per docenti su Arte e Fede, organizzato dalla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna insieme all'Istituto di Scienze Religiose (IISR) «SS. Vitale ed Agricola» di Bologna, intitolato «La Parola nella Pietra». I partecipanti al corso hanno potuto visitare la città partenopea, in particolare la chiesa del Gesù Nuovo, il Cristo Velato, il Monastero di Santa Chiara e la Cattedrale, conoscendo così il legame tra le rappresentazioni artistiche che hanno preceduto l'età cristiana, soprattutto quelle greca e romana. In particolare, si è sviluppato il tema della «continuità-discontinuità» tra le religioni precristiane e quella cristiana con un'attenzione particolare alla rappresentazione della morte. «L'IISR - ha commentato il direttore Marco Tibaldi - crede molto nella formazione permanente in loco perché è rilevante andare a vedere le opere d'arte che hanno contraddistinto la nostra tradizione». «Il cristianesimo parla la lingua di questi popoli - ha affermato padre Jean Paul Hernandez, guida della visita - i quali avevano già sviluppato una sensibilità spirituale e antropologica enorme».

Antonio Minneci

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

17 LUGLIO

Tomesani don Manete (1968), Corsini monsignor Olindo (1971), Giannesi padre Stefano Valeriano, francescano (1985), Perfetti padre Clelio Maria, barnabita (2007), Guaraldi don Luigi (2008), Ravagliola don Francesco (2010), Campagna don Dante (2018), Arosio padre Giancarlo, barnabita (2022)

18 LUGLIO

Bassi don Benvenuto (1962), Lenzi don Contardo (1993), Monti monsignor Antonio (2014)

19 LUGLIO

Consolini don Luigi (1993), Tartarini don Bruno (2002)

Tomarelli padre Ubaldo, domenicano (1996)

20 LUGLIO Marocci don Giovanni (1978)

CHIESA

Due bolognesi al Sinodo

Dal 4 al 29 ottobre prossimi si svolgerà in Vaticano la prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione». Lo scorso 7 luglio il Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede ha reso noti i nomi dei Padri sinodali, provenienti da tutto il mondo, che prenderanno parte ai lavori. Fra essi anche il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza Episcopale Italiana (Ce) che parteciperà al Sinodo come membro del Consiglio ordinario. All'assise prenderà parte anche monsignor Valentino Bulgarelli, presbitero bolognese e sotto segretario della Ce, che interverrà come esperto e facilitatore. (M.P.)



L'opera miscellanea «L'universo ha ricapitolato in sé» è stata al centro di un dibattito svoltosi recentemente nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile

Devo ringraziare la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) e il suo Preside, fra Fausto Arici: è lui ad avermi suggerito di raccogliere in questa opera i principali contributi da me espressi nel corso degli anni trascorsi alla Fter ma anche allo Studio teologico accademico bolognese». Lo ha detto fra Guido Bendinelli, già docente di Patrologia e Storia della Chiesa alla Fter nonché Preside, a margine della presentazione del volume «L'universo ha ricapitolato in sé» (Studio domenicano editore) svoltasi nell'Aula magna del Seminario. All'evento, la cui registrazione integrale è disponibile sul canale YouTube della Fter, hanno partecipato fra Emmanuel Albano, docente di Patrologia alla Facoltà Teologica della Puglia, Lorenzo

Perrone docente emerito di Letteratura cristiana antica all'Alma Mater, Emanuela Prinzivalli, docente emerita di Storia del cristianesimo a «La Sapienza» di Roma e Marco Rizzi, docente di Letteratura cristiana antica all'Università cattolica «Sacro Cuore». «Fra i molti saggi raccolti in questa imponente opera miscellanea - afferma Rizzi - due in particolare rendono evidente la figura umana e spirituale dell'autore, insieme alla caratura di Bendinelli come studioso: il saggio dedicato alla trasformazione operata dal Cristianesimo sull'educazione classica greca e l'insegnamento di Agostino al predicatore contenuto nel "De doctrina Christiana". Il legame fra questi due scritti è il mutare delle forme culturali proprie delle civiltà antiche finalizzate all'annuncio della Parola». «Guido Bendinelli è ben più

di un patologo - ha detto Emanuela Prinzivalli -. È un teologo e, allo stesso tempo, uno storico. Nella mia esposizione, quindi, ho cercato di in luce l'interazione esistente proprio fra storia e teologia attraverso, ad esempio, l'antropologia di Ireneo e Metodio ma anche affrontando l'insegnamento di un biblista contemporaneo come Marie-Joseph Lagrange». «Lo studio dell'autore sulla Chiesa antica - nota fra Emmanuel Albano - ci aiuta ad intravvedere la sua grande complessità e, allo stesso tempo, la profonda diversità sull'idea stessa di Chiesa da un punto di vista teologico. Oltre a questo viene messo in rilievo come la Chiesa viene concretamente vissuta all'interno delle particolari esigenze e situazioni nelle quali essa vive».

Marco Pedezoli

Dal 21 al 24 settembre si svolgerà la XV edizione quest'anno dedicata a «Sogno, regole, vita» a 800 anni dall'approvazione della Regola del Santo di Assisi

Torna il Festival Francescano

Dibattiti su pace, giovani, Costituzione e tante attività culturali e ludiche animeranno l'edizione 2023



DI LUCA TENTORI

Dal 21 al 24 settembre il Festival Francescano festeggiò la sua XV edizione. Si svolgerà nel cuore di Bologna, in Piazza Maggiore, a 800 anni dall'approvazione della Regola francescana da parte di papa Onorio III. Il tema sarà «Sogno, regole, vita». E proprio a «La Regola francescana nella storia» sarà dedicato, giovedì 21 settembre, il grande convegno che aprirà il Festival 2023 con la partecipazione di Jacques Dalarun, massimo conoscitore e divulgatore dell'opera di san Francesco e

con Stefano Di Bella, lo storico Emil Kumka, fra Dino Dozzi, fra Giuseppe Fracci, fra Marco Grosoli, fra Marco Guida, fra Juri Leoni, fra William Short e le Suore clarisse di Porto Viro. Un focus sul sogno di una regola, quella pensata 800 anni fa da san Francesco per rendere la vita fraterna. E un'ulteriore riflessione «Dal sogno alla regola», quindi dall'intuizione all'istituzione, sarà portata nel corso del festival dal teologo fra Pietro Maranesi. Oltre cento voci del nostro tempo si avvicenderanno al Festival per ragionare sui legami che permettono alle donne e agli uomini di oggi di vivere

pienamente insieme, partendo da una città ricca di esperienze associative come Bologna, dove la convivenza si è spesso tradotta in organizzazione del possibile. L'attualità sarà motore di dialoghi importanti, come quello fra il cardinale Matteo Zuppi e la giornalista Cecilia Sala, moderato da Andrea Iacomin, portavoce dell'Unicef Italia che ha patrocinato l'iniziativa. Sempre sull'attualità del sogno di pace europeo travagliato da una guerra vicina l'ex presidente della Commissione Europea Romano Prodi, in dialogo con la giornalista Agnese Pini, e ancora il cardinal Matteo

Zuppi converserà con il noto romanziere francese Éric-Emmanuel Schmitt intorno al sogno di Gesù, al centro del nuovo libro dello scrittore, che raccoglie anche una lettera inedita di papa Francesco. Alcune lezioni scandiranno il Festival: quella di Gherardo Colombo, giurista ed ex magistrato, che onorerà con una lectio magistralis il 75° anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione Italiana; mentre delle donne che fecero la Costituzione, converseranno gli autori di un libro a loro dedicato, Romano Cappelletto e Angela Lantosca, con Livia Turco; imperdibile si

preannuncia la lezione del filosofo francese Frédéric Gros dedicata alla disobbedienza, tema di indagine di uno dei suoi più celebrati saggi. Andremo idealmente a lezione di sogni con lo psichiatra Paolo Crepet, e dei sogni dei giovani e dell'età dell'adolescenza, sempre più spesso infantili, ci parlerà la scrittrice e filosofa Michela Marzano. Delle regole infrante dalle mafie testimonierà monsignor Giovanni Cecchinato, arcivescovo di Cosenza-Bisignano. Moltissimi altri sono gli incontri e le iniziative dell'edizione 2023 del Festival Francescano, tutte

dettate sul sito www.festivalfrancescano.it come la Biblioteca Vivente, il Caffè con il francescano, le Fast Conference e le visite guidate ma anche il workshop e le attività per bambini curate dall'Antoniano di Bologna. Non mancheranno le occasioni di spettacolo e musica con il Piccolo Coro dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni, che festeggerà i sessant'anni di attività sulle note dei suoi successi, all'interno di un talk con ospiti che testimonieranno l'affascinante metafora dello sport, tra successi e sacrifici, scritto e condotto da Federico Taddia.

Bologna sette
IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio
Inserto di Avenire

"In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini"
Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna



ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

Bologna la domenica in uscita con Avenire

Attiva l'abbonamento annuale
- in edizione digitale €39,99
- in edizione cartacea + digitale €60

Chiama il numero verde 800-820084
o visita <https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO



chiesadibologna.it
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

PETRONIANA viaggi e turismo

I NOSTRI PELLEGRINAGGI in Terra Santa

con Volo diretto da Bologna

Quello in Terra Santa è un viaggio fondamentale, alle radici della Cristianità. Un cammino affascinante, sulle tracce di Gesù: per scoprire i luoghi autentici e ripercorrere gli avvenimenti chiave raccontati dai Vangeli. Tra le mete: Nazareth, Cana, Monte Tabor, Lago di Tiberiade, Cafarnao, Betlemme, Qumran, Gerico, Gerusalemme.

DAL 26 DICEMBRE 2023 AL 1° GENNAIO 2024 con Don Carlo Grilini - € 1.800 a persona
DAL 26 DICEMBRE 2023 AL 1° GENNAIO 2024 con Don Massimo Vacchetti - € 1.800 a persona
DAL 1° AL 6 GENNAIO 2024 con Don Carlo Grillini - € 1.650 a persona
DAL 1° AL 6 GENNAIO 2024 con Don Massimo Vacchetti - € 1.650 a persona
DAL 1° AL 6 GENNAIO 2024 Pellegrinaggio dei giovani - € 1.390 a persona



Un saluto speciale ai nostri giovani che partono con Petroniana per la GMG!

Per info e prenotazioni:
PETRONIANA VIAGGI E TURISMO
Via del Monte 3G, Bologna - Tel. 051.261036
info@petronianaviaggi.it

www.petronianaviaggi.it

